

L'intervento

Agenzia per l'infanzia il ruolo delle coop sociali

di **Pasquale Calemmè e Andrea Morniroli**

Non è la prima volta che sulle pagine di questo giornale Paolo Siani richiama all'urgenza di fare della promozione e la tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza una delle priorità delle politiche del Comune.

Siamo assolutamente d'accordo con lui e aggiungiamo, provando a rafforzare il suo pensiero, che tale priorità per essere efficace deve provare a declinarsi su tre piste di fondo. La prima riguarda il programmare e mettere in atto politiche e interventi basati su un approccio longitudinale per accompagnare il benessere e la crescita dei minori dalla nascita alla maggiore età. Per secondo avere chiara la necessità di farsi carico della multi-fattorialità che porta con sé il tema della **povertà educativa** e minorile e per questo di lavorare trasversalmente alle diverse attività per coinvolgere tutta la comunità educante, in un processo dove la cura delle bambine e dei bambini, delle ragazze e dei ragazzi, insieme alla tutela dei loro percorsi scolastici, formativi e di cittadinanza venga assunta come responsabilità pubblica e collettiva. Per terzo, e collegato a questo, che la questione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza attraversa l'insieme dell'agire amministrativo e quindi che va tenuta in conto non solo quando si parla di scuola o di welfare ma anche quando si immagina lo sviluppo della città o si pensa al suo assetto urbano, ai suoi trasporti, alle politiche sulle periferie, ai temi della cultura o del divertimento. Per questo ci convince l'idea della "Agenzia sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza" innestata non nel solo assessorato competente ma presso il Gabinetto del sindaco.

In città non si parte da zero. In questi anni si sono sviluppate diverse alleanze educative che, soprattutto nelle aree delle periferie sociali e esistenziali della città, vedono scuole e soggetti del civismo attivo lavorare insieme in modo coraggioso, facendo sì che scuola e territorio si attraversino reciprocamente, occupandosi dei ragazzi e delle ragazze insieme alle loro famiglie. Che consolidano prassi dove il contrasto dell'abbandono scolastico e del fallimento formativo si intreccia con la rigenerazione dello spazio pubblico, con la ricerca di bellezza e con la produzione culturale e artistica. Rammendando distanze tra la scuola e la formazione e il mondo del lavoro. Per altro, riscoprendo il gusto di un'integrazione pubblico e privato sociale che diventa luogo di reciproco riconoscimento e apprendimento e che per questo riesce a trasformare il fare insieme in un'alleanza educativa di senso e prospettiva.

Allo stesso tempo Napoli è la città dove la **Fondazione "Con il Sud"** e l'impresa "**Con i bambini**" da anni investono risorse



Peso: 34%

importanti per accompagnare percorsi integrati di contrasto della **povertà educativa**. Con una modalità che supera sia la logica dei finanziamenti a pioggia, sia quella dei bandi brevi che in questi anni non solo non ha prodotto risultati ma ha alimentato una deriva che ha svilito il lavoro di educatori e docenti; ha masticato le aspettative che si erano aperte in tanti/e alunni e alunne che si sono visti abbandonati; ha fatto perdere pratiche educative che invece per qualità e innovazione avrebbero dovuto trovare azioni pubbliche di consolidamento.

Insomma Napoli è ricca di esperienze e soggettività che crediamo siano sinceramente disponibili a fare la loro parte. Noi, con le nostre organizzazioni lo siamo ma a patto che l'Agenzia, o qualunque sia il luogo che si proporrà, non si proponga solo come spazio di mera consultazione ma, fin dall'inizio e in modo chiaro, come un ambito che, pur a regia pubblica, si caratterizzi per la capacità di concretizzare e consolidare pratiche di co-progettazione. Dove, insomma, si condivida davvero potere sulla definizione delle politiche, sulla programmazione degli interventi, sulla declinazione delle risorse. Chiedendo con chiarezza all'amministrazione di uscire da ogni tentazione di pensare al civismo attivo e al privato sociale come mero gestore di politiche altrui e al nostro mondo di fare un salto di qualità nella relazione con la parte pubblica: da una parte mantenendo un equilibrio tra esigenze di impresa e qualità degli interventi, d'altro lato rifiutando con fermezza ogni proposta pubblica che non garantisca la tutela del lavoro delle operatrici e degli operatori o la qualità dei servizi offerti.

In conclusione, pensiamo che le politiche educative, come quelle di welfare e di contrasto alla povertà sono la prima garanzia di coerenza con il dettato dell'Art. 3 della nostra Costituzione. Perché solo con più scuola, più educazione, con più tutela dei diritti e sostegni al lavoro si possono rimuovere gli ostacoli che impediscono lo sviluppo della persona umana. Anche per questo, sicuri della disponibilità e attenzione, aspettiamo con fiducia un segnale concreto dall'amministrazione

Gli autori sono membri della Fondazione San Gennaro e della Cooperativa Dedalus



Peso:34%